

ADORAZIONE EUCARISTICA LEZIONI DALLA CATTEDRA DEL PRESEPIO

Canto eucaristico: **SO CHE SEI QUI**

ATTO DI FEDE NELLA PRESENZA DI GESU'

- Gesù, Tu fin dalla tua nascita hai iniziato ad insegnarci dalla cattedra del Presepio; le materie che ci proponi sono: umiltà, povertà, obbedienza e oblatività.
- **Non hai scelto i palazzi lussuosi del Re, ma l'umile rudere abbandonato, riparo appena sufficiente per gli animali. Sei nato nel silenzio della notte: solo Maria è stata testimone del prodigio della tua nascita verginale.**
- Quanta umiltà! Quanta povertà, che lezione ci viene dal cielo! Questo ti chiedeva il Padre tuo perché Tu fossi lezione vivente agli uomini orgogliosi e superbi, più attenti all'apparire che all'essere.
- **E non ti sei ribellato al Padre neanche quando le tue membra hanno sentito il brivido del freddo, Tu che hai presieduto alla creazione del sole e delle stelle per provvedere luce e calore agli uomini. Quanto stride il tuo esempio se rapportato al nostro comportamento, noi ci ribelliamo anche contro il cielo quando qualcosa ci causa sofferenza. Perdonaci, Gesù!**
- Insegnaci l'umiltà, facci capire il senso del nostro limite, della nostra povertà creaturale. Comunicaci il dono dell'obbedienza che tanto risplende nella tua vita terrena e accetta come offerta gradita il sacrificio della nostra vita segnata dal dolore.

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Lc 2:1-20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «**Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama**».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

RIFLETTIAMO INSIEME

Gesù, Tu Signore del cielo e della terra, Tu che domini le galassie, hai scelto di nascere in un rudere abbandonato, non ti sei presentato a noi autosufficiente ma hai voluto condividere il pane dei poveri. Il latte che succhiavi da Maria portava il profumo del pane del pastorello pietoso, del formaggio e delle verdure, che con vergogna i pastori mettevano ai piedi di Giuseppe.

Beati quei pastori che hanno avuto l'occasione e la bontà di dare qualcosa del poco che avevano al Figlio di Dio! Il Padre sarà loro eternamente grato e li ricompenserà con una gloria che si rinnoverà ad ogni istante per l'eternità!

Povert  e umilt  sono due facce della stessa medaglia, la tua, Ges ! Ti sei presentato piccolo povero, straniero e senza tetto, solo le ragnatele drappeggiavano la tua reggia, ma gli angeli sono scesi a schiere a illuminare il tuo tugurio e a cantare la gloria del loro Re e Signore, augurando gioia e pace agli uomini che dormivano nei loro letti caldi.

Solo i pastori, avvezzi al vegliare per vigilare i loro greggi, hanno visto e sentito quella festa del cielo al loro Re, reso piccolo bambino dal suo Amore grande per l'uomo, che l'orgoglio aveva reso grande. Tu, Ges , che sei grande ti fai piccolo, noi che siamo piccoli ci facciamo grandi! che contraddizione! Impareremo mai la tua lezione?

Povert , umilt , obbedienza, spirito di sacrificio totale...sono queste le lezioni che Tu c'impartisci dalla cattedra del Presepio: sei piccolo, ancora non parli, ma la lezione va da una parte all'altra della terra e tutti la capiscono: i grandi per ridimensionarsi, i piccoli per confortarsi, per tutti   una lezione di vita.

Il sacrificio che Tu hai fatto, rimanendo coscientemente nel seno di Maria per nove mesi, ci ottenga la salvezza dall'orgoglio, alimenti il nostro spirito di sacrificio per la salvezza nostra e dei nostri cari, ci renda obbedienti al Padre che vuole solo il nostro bene e per darcelo ha sacrificato il suo Figlio diletto.

Grazie, Padre per il grande sacrificio che hai fatto, permettendo al tuo Figlio l'umiliazione dell'Incarnazione e quella ancora pi  grande della Redenzione. Grazie per il tuo incomprensibile e immeritato amore per noi. Grazie, Ges , che hai ubbidito al Padre tuo, spinto dallo stesso amore che ti ha fatto accettare l'annientamento della tua divinit  e non ti ha fatto indietreggiare neanche di fronte alla croce. Grazie, Spirito Santo, che non hai ritenuto eccessivo l'annientamento divino, spingendo la gratuit  dell'amore all'inverosimile. Perdonaci, Trinit  santa, per la nostra ottusit .

PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA di PAPA FRANCESCO

Ges , Maria e Giuseppe a voi, Santa Famiglia di Nazareth, oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza; in voi contempliamo la bellezza della comunione nell'amore vero; a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie, perch  si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

Santa Famiglia di Nazareth, scuola attraente del santo Vangelo: insegnaci a imitare le tue virt  con una saggia disciplina spirituale, donaci lo sguardo limpido che sa riconoscere l'opera della Provvidenza nelle realt  quotidiane della vita.

Santa Famiglia di Nazareth, custode fedele del mistero della salvezza: fa' rinascere in noi la stima del silenzio, rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera e trasformale in piccole Chiese domestiche, rinnova il desiderio della santit , sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione, dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

Santa Famiglia di Nazareth, ridesta nella nostra societ  la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, bene inestimabile e insostituibile. Ogni famiglia sia dimora accogliente di bont  e di pace per i bambini e per gli anziani, per chi   malato e solo, per chi   povero e bisognoso.

Ges , Maria e Giuseppe voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.

PREGHIAMO PER LE NOSTRE FAMIGLIE diciamo insieme: Guariscile, Signore!

- Per le famiglie ferite dall'infedelt .
- Per le famiglie povere che faticano a provvedere il necessario per vivere degnamente.
- Per le famiglie che si trovano in situazioni di irregolarit  e non possono vivere la piena comunione con la Chiesa.
- Per le famiglie colpite da malattie gravi, dona loro la forza di santificare la sofferenza.
- Per le famiglie colpite da lutti prematuri, perch  confidino in Te e sentano la vicinanza spirituale dei loro cari.
- Per le famiglie che vivono disordini morali nei loro membri, perch  non si stanchino di pregare per il loro ravvedimento.
- Per le famiglie costrette dalla povert , dalle calamit  naturali e dalla guerra a fuggire dalle loro case, perch  trovino accoglienza generosa e nella santa famiglia di Nazareth il loro modello.
- Per le famiglie atee, perch  toccate dalla tua misericordia ritrovino la fede e il senso della vita.

Canto: Astro del ciel

La Beata Madre Speranza e il Bambinello

Al tempo stesso che la Madre era assistente delle giovani, disimpegnava anche l'ufficio di sacrestana. Un anno, a pochi giorni dal Natale, una delle giovani regalò una statua di gesso di Gesù Bambino e Lei, che stava preparando il Presepe, fu molto contenta perché sembra, che non ne avesse da mettere là sopra. Però pensò prima, di rivestirlo con una camicina migliore di quella che indossava e gliela volle ricamare e cucire Lei stessa. Così raccontò la Madre l'episodio: "Me lo portai in camera quel Bambinello e mentre ricamavo la camicina, Lo tenevo adagiato sul mio letto. Un giorno, mentre mi affrettavo per terminare il lavoro, suona la campana di Comunità per andare in Chiesa a pregare l'Ufficio Divino. Giusto quel giorno, toccava a me guidare la recita dei salmi per cui, lasciato immediatamente il lavoro, mi avviai verso la Cappella. Attraversato in fretta il corridoio quando all'improvviso, mi raggiunse una vocina di bimbo; io mi fermo un attimo e mi volto a guardare incuriosita, mentre la vocina chiamava con insistenza: "Speranza! Speranza Vestimi!" E chi è? Guardo e mi vedo dinanzi quel Bambinello di gesso che avevo lasciato in camera sopra il letto il Quale, porgendomi la camicina che aveva in mano, insisteva: "Vestimi, vestimi! Potete immaginare la mia gioia e lo stupore, tuttavia, dovetti scusarmi dicendogli che era suonata la campana per l'atto di Comunità per cui, non potevo intrattenermi con Lui, e mi allontanai se pur a malincuore, lasciandolo lì con la sua camicia in mano. Egli mi rimase a guardare sorridendo. Quanta ansietà nel mio cuore mentre ero in Cappella pensando al Piccino che avevo lasciato solo nel corridoio! Ed affrettavo col desiderio la fine della preghiera che sembrava quel giorno non terminasse mai. Finalmente finì e, uscita in fretta dalla Cappella, mi avviai verso la mia cella pensando di trovarlo lì, ma grande fu la meraviglia quando, giunta al luogo dell'incontro nel corridoio, Lo vedevo ancora là, aspettandomi con la camicina in mano e mi sorrideva, io Gli chiesi: "Come, sei ancora qui?" E Lui: "Sì, sono ancora qui e poiché te ne sei andata mi hai ritrovato, ma se non te ne fossi andata, non mi avresti ritrovato." Stupenda fu la lezione con suo ammonimento; la Madre concluse: "Nemmeno per starsene con Gesù, è lecito disubbidire alla Regola ed alla voce della campana, che è la voce di Dio che ci chiama agli atti di Comunità. A Lui piace più l'obbedienza che qualsiasi altro atto che ci costasse maggior sacrificio".

La Madre racconta un altro episodio: Nella Congregazione di Maria Immacolata c'era l'usanza di cantare gli "alleluja" noi diremmo gli "stornelli" a Gesù Bambino, durante le feste di Natale, usanza che la Madre e le prime Ancelle, introdussero anche nella nostra Congregazione, e se ne cantarono molti nei primi anni di fondazione! Essi consistevano in alcuni versi che ciascuna cantava spontaneamente a Gesù Bambino, mentre la Superiora lo teneva sulle ginocchia nelle feste natalizie durante le ricreazioni; e sempre che la Comunità si riuniva per trascorrere insieme qualche ora di gioia e di fraternità in quelle feste.

In una di queste sere accadde il seguente fatto: Terminato di cantare gli stornelli al Bambino Gesù, tutte le Suore presero a sfilare dinanzi a Lui, come di consueto, per baciarGli il piedino prima di andare a riposare; quando giunse la Madre e prima che Lei si chinasse, il Bambinello alzò il piedino e glielo porse al bacio, cosa strana, quel piedino non si abbassò più, rimase alzato ed ancor oggi, chi Lo visita nel Santuario dell'Amore Misericordioso, Lo ritrova in questa simpatica mossa.

PREGHIERA PER CONSEGNARE L'ANNO VECCHIO E ACCOGLIERE IL NUOVO

- Signore, ti consegniamo un anno che Tu ci hai dato 365 giorni fa. Tu ci hai consegnato attimi intatti, nuovi, puliti ... li hai benedetti e li hai accompagnati con la grazia attuale, perché noi li riempissimo d'amore: di amore di benevolenza, di amore paziente, di amore fedele, di amore misericordioso ...
- **Noi te li riconsegniamo carichi del nostro sudore e del nostro impegno, ma ci accorgiamo che molti attimi, dono prezioso del tuo Cuore, li abbiamo riempiti di nulla, ci sono sfuggiti senza riempirli, altri li abbiamo riempiti di pregiudizi verso il nostro prossimo, di sentimenti di antipatia, di giudizi critici, di insofferenze verso le debolezze altrui, di rifiuto del dono della croce che ci veniva offerto come opportunità da sfruttare.**
- Ti chiediamo perdono, Gesù perché non abbiamo capito che nel fratello che abbiamo giudicato c'eri Tu, nel povero che non abbiamo soccorso, c'eri Tu, nella persona che ci innervosiva c'eri Tu, nel contrattempo che sprogrammava i nostri progetti c'eri Tu, nella malattia dei nostri cari, che ci obbligava a cambiare i nostri ritmi abituali c'eri Tu, nei problemi di salute, di instabilità lavorativa, di inconvenienti vari c'eri Tu che ci offrivi opportunità di santificarci ... e noi li abbiamo affrontati con nervosismo ...

- **Gesù, donaci tante volte il perdono per quanti sono stati gli attimi che abbiamo sciupato e per quelli che abbiamo riempito delle nostre miserie invece che della tua grazia.**
- E allora, mentre accogliamo dalle tue mani un nuovo anno integro, ti chiediamo di benedire i nostri cuori, la nostra mente, le nostre membra, perché entrino in sintonia perfetta con Te e, allo scadere del nuovo anno, se ce lo darai completo o allo scadere del nostro tempo, possiamo ridartelo carico d'amore, carico di atti di virtù, carico di preghiera, carico di fiducia, carico di speranza, carico di una croce benedetta, oblativa, redentiva, come Tu hai riconsegnato la tua vita al Padre tuo dall'alto della croce.
- **Fa' che anche noi, al termine della nostra giornata terrena possiamo dire con Te: "Padre, tutto è compiuto, nelle tue mani affido il mio spirito. Amen.**

PREGHIERA LITANICA

- Gesù, al mattino ti offro i palpiti del mio cuore, i respiri della mia bocca, gli attimi della giornata, come tanti atti d'amore e di riconoscenza a Te che me li doni.
- **Gesù, gradisci l'offerta della mia giornata.**
- Mentre io mi lavo il viso, Tu lavami il cuore, mentre io mi vesto, Tu rivestimi di Te, mentre io nutro il mio copro, Tu nutri la mia anima.
- **Gesù prenditi cura di me come un Padre e una tenera Madre, ho bisogno di Te.**
- Mentre io mi dedico al mio dovere di madre, di padre, di lavoratore, Tu insegnami a fare tutto per amore, perché nulla vada sciupato.
- **Gesù, rendi la mia vita una lode a Te.**
- Gesù, quando le relazioni umane portano confusione e sconcerto al mio pensiero, donami la grazia di non allontanarmi dall'amore.
- **Gesù, insegnami a parlare quando è necessario, a tacere quando è opportuno, a scusare e perdonare tutte le volte che non comprendo i miei fratelli.**
- Quando il lavoro stanca le mie membra e il riposo rigenera le mie forze. Tu veglia sul mio riposo, riordina i miei pensieri, riprogrammami per il nuovo giorno che mi attende.
- **Gesù, per te la notte è chiara come il giorno, fa' che anche nell'incoscienza del sonno io continui ad amarti.**

SPAZIO PER LA PREGHIERA PERSONALE

Ad ogni invocazione diciamo: **Gesù, rendi la nostra vita una lode perenne a Te.**

TANTUM ERGO SACRAMENTUM

*Dio sia benedetto
 Benedetto il Suo Santo Nome
 Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
 Benedetto il nome di Gesù
 Benedetto il Suo Sacratissimo Cuore
 Benedetto il Suo preziosissimo Sangue
 Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare
 Benedetto lo Spirito Santo Paraclito
 Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
 Benedetta la Sua Santa e Immacolata Concezione
 Benedetta la Sua gloriosa Assunzione
 Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
 Benedetto San Giuseppe Suo castissimo sposo
 Benedetto Dio nei Suoi angeli e nei Suoi santi*

Canto finale: **Tu scendi dalle stelle**